

Duro colpo ai signori del narcotraffico

Una potenza economica e militare. La 'ndrangheta si è dimostrata in grado di riciclare colossali capitali, costituiti anche da valuta straniera fuori corso, e di allestire una task force da spedire all'estero per fare evadere da un supercarcere un boss del narcotraffico. È lo sconcertante spaccato che affiora dall'inchiesta della sezione Narcotici della squadra mobile della locale Questura che, ieri mattina, ha portato all'operazione "Zappa 2". Nel mirino degli inquirenti le consorterie criminali facenti capo alle famiglie di 'ndrangheta Maesano-Pangallo-Paviglianiti, egemoni nei "locali" di San Lorenzo, Roghudi, Roccaforte del Greco e Condofuri, e Sergi-Marando, egemoni nel "locale" di Platì. L'organizzazione gestiva un traffico internazionale di cocaina proveniente da Colombia, Ecuador e Perù, é hascisc dal Marocco.

In esecuzione di un'ordinanza del gip Kate Tassone, su richiesta del sostituto procuratore della Dda, Santi Cutroneo, sono state arrestate 28 persone. Altre dieci si sono rese irreperibili. Si tratta per la maggior parte di cittadini stranieri già da tempo latitanti. Nell'inchiesta sono coinvolte complessivamente 116 persone. L'operazione scattata all'alba, ha visto impegnato personale delle squadre mobili di Reggio Calabria, Crotone, Catania, Cagliari, Nuoro, Milano, Torino, Parma e Perugia, coadiuvato dai colleghi dal reparto prevenzione crimine, Calabria e dei Commissariati di Condofuri, Bovalino, Siderno e Gioia Tauro, con il coordinamento del Servizio centrale operativo della direzione centrale anticrimine della Polizia. Agli arrestati sono contestati i reati di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, traffico di armi ed esplosivi, riciclaggio di valuta estera, falsificazione e contraffazione di valuta e titoli di credito, estorsione, favoreggiamento, procurata inosservanza di pena e altro.

Tra i personaggi, finiti sotto indagine, accanto al "principe" del narcotraffico Santo Maesano, catturato il 20 maggio 2002 dalla squadra mobile reggina a Palma di Maiorca dove trascorrevva una latitanza dorata (al momento dell'arresto era impegnato in una partita a tennis in uno dei circoli più esclusivi della perla delle Baleari), Roberto e Alessandro Pannunzi, padre e figlio, indicati dalle forze dell'ordine come due tra i più autorevoli e accreditati narcotrafficienti.

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore capo Antonino Catanese insieme con il sostituto Santi Cutroneo, il questore Vincenzo Maria Speranza, il capo della Mobile, Salvatore Arena, il dirigente della Narcotici, Diego Trotta. "Zappa 2" rappresenta la naturale prosecuzione dell'inchiesta diretta dal sostituto procuratore Francesco Mollace e sfociata nel 2001 nella prima operazione, con 43 arresti.

L'inchiesta coordinata dal pm Cutroneo ha portato all'individuazione di autonomi gruppi criminali calabresi operanti in stretta sinergia. Un primo gruppo, operante a Reggio, con ramificazioni nella Locride, faceva capo a Santo Pansera e Pasquale Zampaglione; un secondo gruppo operante tra Crotone e Cosenza, faceva capo a Gaetano Basilari e Giuseppe Clausi. Le indagini hanno portato al sequestro di valuta contraffatta (oltre 100 mi euro). Così come contraffatti erano valori bollati per un importo di oltre 20 mila euro, mentre erano fuori corso le pesedet tisuca stampate in Croazia.

L'inchiesta "Zappa 2", con il coordinamento del pm Cutroneo, si è sviluppata anche in ambito geografico con filoni d'indagine nazionali e internazionali corrispondenti alle rotte di trasporto e approvvigionamento della droga. Interessate diverse regioni del territorio nazionale, oltre a Spagna, Francia, Marocco, Colombia, Perù, Ecuador, Venezuela e Cile.

Altri personaggi chiave dell'indagine sono i due pezzi da novanta del narcotraffico, Roberto e Alessandro Pannunzi. Il primo, indicato come elemento di spicco della 'ndrina facente capo al defunto boss dei Siderno Vincenzo Macrì, era stato estradato il primo dicembre 1994 dalla Colombia dove era stato arrestato il 29 gennaio di quello stesso anno. Pannunzi veniva definito come il mediatore più importante tra i cartelli colombiani della droga, Cosa nostra e la 'ndrangheta. All'epoca viveva da quattro anni in Colombia dove si era spostato e aveva messo al mondo Alessandro. Imparentati con i Macrì, i Pannunzi, secondo la Polizia, hanno rifornito siciliani e calabresi operanti in ogni parte d'Italia, spedendo in Europa partite di cocaina sempre superiori al quintale. Con Cosa nostra, stando ai risultati delle indagini, hanno operato a lungo d'intesa con le famiglie mafiose facenti capo a Gaetano Badalamenti e Gerlando Alberti. Sarebbe stato proprio Roberto Pannunzi a mettere in contatto il gruppo Alberti con i narcotraffickanti marsigliesi, convincendo il chimico Renè Bousquet a trasferirsi a Palermo a impiantare la prima raffineria di eroina in una villetta vicino all'aeroporto di Punta Raisi. Ruolo di rilievo viene attribuito anche a Santo Pansera, Pasquale Zampaglione e Gaetano Barilari. I tre, agendo da pro

motori, finanziatori e organizzatori dell'associazione, mantenevano contatti e impartivano disposizioni ai complici incaricati di contrattare, acquistare, trasportare e importare valuta falsa, contraffatta, e titoli di credito. Zampaglione e Pansera; in particolare, gestivano sul territorio la rete incaricata di trasportare valuta e titoli dal Nord Italia a Reggio Calabria.

Personalmente si occupavano di far giungere la merce a Crotone. I tre, inoltre, sono accusati di aver promosso l'acquisto di valuta straniera (prevalentemente dinari croati, banconote argentine,

nord coreane, ma anche dollari statunitensi) di provenienza illecita; oltre al trasferimento di tali capitali, il compimento di operazioni finanziarie, quali transazioni o versamenti, finalizzati a ostacolarne l'identificazione della provenienza. Secondo gli inquirenti il compito di trasportare e procurare materialmente alla consorteria la valuta o i titoli di credito esteri di illecita provenienza e importazione in Italia, ai fini della successiva spesa o monetizzazione era affidata a Dante Varesi. L'operazione "Zappa 2" ha suscitato commenti positivi. Il sen. Antonio Gentile, componente della Commissione parlamentare antimafia, in una nota, parla di duro colpo inferto dalla Polizia di stato alle cosche: "Esprimo vive congratulazioni - dice il parlamentare - per la brillante operazione condotta dalla Squadra mobile di Reggio Calabria diretta da Salvatore Arena, dal servizio centrale operativo e dal reparto prevenzione crimine, contro un traffico internazionale di droga". Gentile manifesta il suo compiacimento perché si è riusciti a porre la parola fine a un traffico internazionale di droga gestito dalla 'ndrangheta, in collegamento con Paesi dell'America Latina.

«Ancora una volta - aggiunge il componente dell'Antimafia - è dimostrato come la 'ndrangheta occupi il primato nel traffico degli stupefacenti e quanto sia enorme la mi denaro che vi ruota intorno. Oggi più che mai occorre, non abbassare la guardia perché gli iriteressi che le cosche hanno in questo settore sono evidenti e la scoperta di tali traffici lo dimostra palesemente».

Gentile conclude: «Le mie congratulazioni al ministro dell'Interno Pisanu per l'impegno poderoso assunto di fronte al Parlamento al fine di abbattere definitivamente la piovra mafiosa della nostra regione».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS